



Generazione "Campari Mixx"...

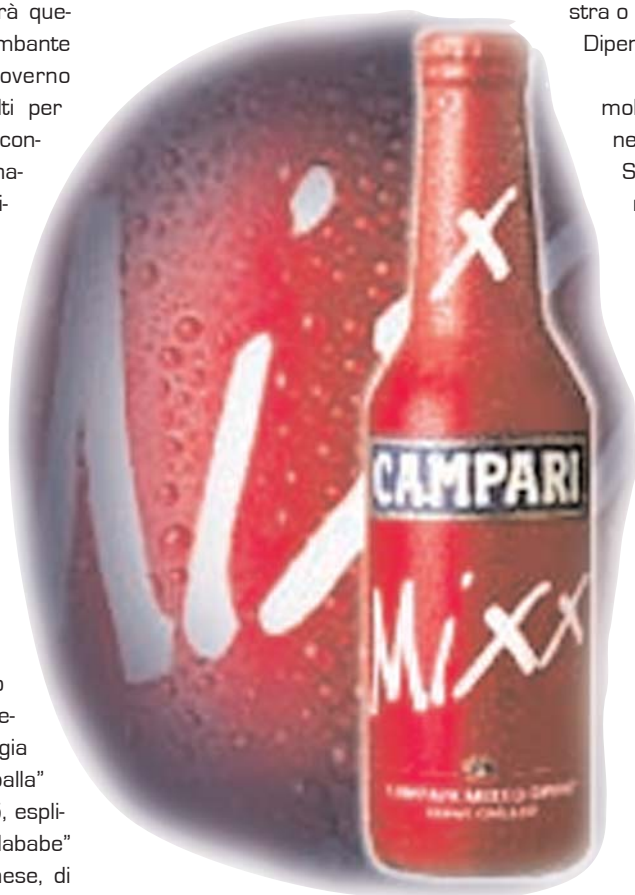
Di **Giorgio Maimone**

È una tendenza ormai, alla quale non riusciremo a scappare (o a scappare). Sarà l'estate, sarà questa voglia di leggerezza arretrante che le tetraggini del Governo Berlusconi inducono in molti per contrasto, sarà che ci siamo consumati troppo la testa in menate intellettualistiche negli ultimi anni, ma è un dato di fatto che i gruppi di ska, raggae, uptempo, rockabilly e quant'altro si voglia annoverare sotto il genere "caciaronedivertente" stanno vivendo un periodo di massimo splendore. Godono di ottima salute i Vallansazka, i Matrioska, i Bassistinti e ora anche i Solidamor.

Sarà l'estate, insisto, ma qui si sta tornando ai tempi di Piero Foccaccia e Edoardo Vianello con centinaia di gradevolissimi motivetti da spiaggia come la "Oh baby baby balla balla" di Chubby Checker del 1965, esplicitamente ricordata in "Balababe" dei Solidamor, gruppo milanese, di recentissima formazione composta da "un manipolo di 8 musicisti reduci da svariate esperienze (Vallanzaska, Matrioska, Smarts, Amanita Muscaria, Nexus, Shandon, e chi più ne ha più ne metta" come recita il loro comunicato.

E' patchanka, nel senso un miscuglio micidiale di ska, rock, punk, rap e samba, senza dimenticare il reggae da cui tutto origina. In pratica fanno tanto di quelle bibite letali, il cui capostipite è il Campari Mixx

(con figliolanza Havana Loco e



Bacardi Breezer] che, per quanto sai che ti uccidono piano piano costituiscono il piacere massimo della giornata d'estate, in particolare se passata su una spiaggia italiana. E' l'unico modo per vedervi spuntare palme, sabbia fine e donne dal fondoschiena dialogante. Tale è quale questo genere di musica.

Il che vuol dire che, a seconda dell'uomo del momento un brano come "Un paradiso per noi" ti può fare sor

ridere, divertire, irritare o spingere a gettare il disco fuori dalla finestra o direttamente in mare. Dipende

molto da quanto caciaronedivertente ti senti a tua volta. Sinceramente mi attirano di più le caciare dei Bassistinti che non quelle dei Solidamor, ai quali però bisogna dare atto di avere un "tro" che non deflette nel corso del disco nemmeno di un'unghia.

"Solidamor - è correttamente spiegato nel comunicato stampa - nasce dalla voglia di fare festa, di suonare dal vivo, di sudare sul palco e di far sudare giù dal palco. Di buttare fuori tossine e di pulire per bene tutti i pori della pelle.

"Solidamor" è il loro primo disco, è stato registrato in un vecchio mulino e include quattordici brani, cantati in varie lingue, molto eterogenei tra loro. Il 1° singolo "Balababe" li rappresenta al 100%".

Solidamor

"Solidamor"
AkwabaRecords - 2004
Nei negozi di dischi

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per www.bielle.org

le bielle novità

Una lunghissima intervista a Gianfranco Manfredi artista. Rinascimentale, quasi leonardesco nella sua poliedricità, lo scrittore-cantautore-sceneggiatore (sembra un amico di Gioele, per chi se li ricorda...) ci racconta le sue mille sfaccettature.



Bassistinti: "Don't cry for me"

Caciara allegra ricordando Xavier Cugat
di **Leon Ravasi**

Per parlare dei Bassistinti potrei fotocopiare la critica già fatta per i Solidamor. Musica caciaronica e simpatica, adatta per l'estate. Testi inesistenti o come se e spesso affidati a lingue improbabili. Mi dirai ma anche i friulani non è che si capiscano un granché. A parte che si capiscono a sufficienza, in genere forniscono la traduzione nel booklet. Qui non c'è per il semplice motivo che non serve. Non è un disco di parole. E' un disco di musica. Potrebbero dire "la la la la" e andrebbe bene istess.

Solo che i Bassistinti, rispetto ai Solidamor, mi piacciono leggermente di più. E non so dire perché. In fondo è la stessa patchanka basata su una solida base reggae-ska contaminata con jazz, rock e 2tones, ibridata con un pizzico di mambo e sapori latini. Insomma siamo sempre al Campari Mixx (dio ce l'abbia in gloria! Tutti abbiamo le nostre perversioni. A me, ogni tanto, piace anche Zucchero!).

Bassistinti in più rispetto a Vallanzaska, Matrioska e altri dello stesso genere in levare hanno quest'aria polverosa da vecchia big band, questi suoni che ricordano Xavier Cugat, questo pizzico di aria esotica e questa stramaledetta musicalità che non può fare a meno di affascinare. Pur essendo attiva da molti anni (1994) la band, originaria di Varese e dintorni, composta di 7 elementi è al suo primo disco ufficiale. Tutto da sentire e da ballare o da lasciarsi amabilmente carezzare.

Basta non cercare troppo oltre o andare troppo per il sottile è musica fatta per divertire e lì si deve fermare.

Le mie canzoni preferite? "Negril", "Cantu poi pantras" e soprattutto "Callallo beach version". Ma non chiedetemi perché.

Bassistinti

"Don't cry for me"
Maninalto - 2004
Nei negozi di dischi



La Famiglia Rossi

genere "Havana loco" con predominanza del loco
di **Leon Ravasi**

Forse in prima fila nel genere Campari Mixx, solo leggermente più politicizzato, ci sta la Famiglia Rossi. Diciamo genere "Havana loco"? Con predominanza del loco. Lo dico subito per non creare equivoci: lo stile della Famiglia Rossi a me proprio non piace. Non è lanciando quattro slogan contro Bossi in dialetto o una presa per il culo di Berlusconi che si fa musica di qualità né di opposizione. Però bene vengano. Divertono. E questo a tanti basta. Poi perché chiedersi se la musica che fanno è di buona qualità o meno? "Trullica" l'ha definita il Dottor Stranaowner. E mai aggettivo è stato meglio speso.

La Famiglia Rossi è sulla strada dal 1993, ma solo nel 2003 è arrivata al primo disco ufficiale, preceduto da tre lavori più artigianali: un disco vero "Lillipuziani", e due mini cd, Fiato alle trombe" e "Il gioco è bello quando è bello". "Discorsi da bar", il disco, ha avuto una buona eco milanese, perché molto spinto da Radio Popolare e trainato da quello che sarebbe un singolo di successo: "Mi sono fatto da solo" (Una storia italiana) dedicata al nano malefico che presiede alle nostre sorti.

"Mi sono fatto da solo sull'elicottero volo/ Ma non disdegno la nave ricordo soave della gioventù / Mi sono fatto da solo, mi sono alzato dal suolo/ mi sono fatto i cartelli con tutti i capelli che ormai non ho più". Il nano è così ridicolo che ogni satira è giustificata e viene bene e spinge tutti quelli che non stanno dalla sua parte a canticchiare questo orecchiabilissimo motivetto. Certo che la satira di Marco Paolini e dei Mercati di Liquore con "Domani è lunedì" è inarrivabile: proprio un altro pianeta. La Famiglia Rossi vola basso, ma proprio questa è la cifra del suo successo.

A Mantova a marzo il set della Famiglia Rossi è stato uno dei più graditi dal pubblico e il disco ha conosciuto un periodo di nuova fama. E tutto sommato abbastanza meritata. Basta intenderci su che musica si ascolta. E qui siamo agli albori del genere "Havana Loco" o "Campari Mixx" che dir si voglia. Musica che, come dato fondamentale, ha la distrazione, la voglia di leggerezza, di non crearsi problemi. Praticamente

una musica che va in senso opposto rispetto ai testi o agli argomenti che cerca di affrontare. Reazionaria? E' troppo. Diciamo una musica comoda, che si indossa come una di quelle camicie strausate da mettere nei giorni di vacanza o per lavori in casa. Musica che non disturba, ma lo scopo infatti non è quello.

La famiglia Rossi si propone più come "i Gianni e Pinotto" della Pianura Padana, come gli artisti circensi ricordati in "Su cantiam" del Dario Fo dei tempi di Canzonissima 1967. Fo che ritorna con Jan-acci in "Per la moto non si dà", una guittata che ha fatto abbastanza il suo tempo e che non era un granché nemmeno da nuova. Il testo è facilmente desumibile dal titolo.

"Balabiott" è l'attacco a Bossi in bergamasco e se non ci fosse l'aggancio con l'attualità non ci sarebbe altro motivo per parlarne. Tutto sommato meglio è "Lasciarsi andare" un motivetto da bar in tutto e per tutto, dalla musica al testo, ma molto gradevole. E' molto bella anche l'iniziale "Discorsi da bar", centrata come musica e con un bel testo, ma non è farina del sacco della Famiglia, bensì di Ennio Ravasio (Dub Trio, Arpioni, Orobians) e, peraltro sottolineata, unico caso, dalla voce di Carla Bonaluma. Bella anche la conclusiva "Quanto ho bevuto stasera", che peraltro sa di almeno altre 5-6 canzoni (tutte di Roberto Vecchioni), ma il tema è indovinato (e sentito) e il clima reso a meraviglia. E' il brano con cui di solito salutano nei concerti.

Il punto più alto la Famiglia Rossi lo raggiunge comunicando nel descrivere la propria musica:

"Latinrockskapadancubano", "caciara acustica. Non saprei dir di meglio: la formazione allinea due chitarre (e voce), due fiati (tromba e sax vari), basso e batteria. Tutti impegnati nei cori. Leader della formazione Vittorio Biglioli. Insomma un disco per saltellare (pogare?) in compagnia. Nulla di meno e nulla di più. Cazzeggiamento.

La famiglia Rossi

La famiglia Rossi
Nei negozi di dischi



Ance e i Bombaliberatutti: "La festa del rione"

Un gruppo di "skarantellati" da tenere d'occhio
di **Leon Ravasi**

Ance e i Bombaliberatutti sono dei perfetti sconosciuti. Per me. Ma forse anche per loro. Non sono nemmeno sicuro che esistano più. Tra le indicazioni fornite per trovarli c'è anche un sito internet che non risulta. So che ancora lo scorso anno il gruppo esisteva. E so che sono esistiti perché ho tra le mani un loro cd. Un bellissimo cd. Che sarebbe un vero dispiacere se Ance e i Bombaliberatutti "fossero entrati in banca pure loro". "La festa del rione" snocciola 9 brani di un'eccitante miscela ska-folk assolutamente coinvolgente. Non c'è verso di tenere ferme le gambe ascoltando "Skarantella" o "E' partita IVA" o "Canzone della signora indifferenza". E che dire della piccola suite di "Minimilano" che chiude con 7'15" di canzone il disco, lasciandoti voglia di chiedere ancora?

Se aggiungiamo che Ance e i Bombaliberatutti stanno "dalla parte del torto" e che i loro testi lo proclamano a chiare lettere, perché stupirci del piacere che ci dà sentire un disco simile. Ne abbiamo già sentiti? Certo, Ma suona fresco e sincero. Che è come dire nuovo. Una merce rara. Qui gli strumenti suonano perché ci sono: chitarre vere, basso e batteria, a volte un piano. "Arbeit macht Frei", lo slogan che campeggiava sui campi di sterminio nazisti" e a cui anche gli Area avevano dedicato un loro antico lavoro, è una delle canzoni "serie" del mazzo, in cui appaiono più evidenti i legami con il mondo cantautorale italiano, filtrato attraverso la lezione di Gang. Canzone epica quel tanto che ci vuole, ben centrata sia come musica che come testo e cantata con grinta convincente da Andrea Lovito, autore anche di tutti i testi e le musiche, tranne che per il testo di Arbeit Macht Frei di Simone Carboncini.

Sul versante opposto sta "Robertino Rasta", la storia di un ragazzino sul cui balcone cresce erba a catasta (e infatti è Robertino bimbo rasta) che però da grande vuole fare il cantante e all'odio ae alla guerra dirà basta e sarà un uomo che per vendetta sceglierà il perdono. Degna dei primi Pitura Freska, ma meno Pitura e più Freska. Sullo stesso filone si muove "Surreale Dolcevita", mentre assolutamente piacevoli risultano anche "BEATitudine" e "Dieci e lode". Fosse tutto una pagella, tanto per riallacciarci all'ultimo titolo, sarebbe un disco con due otto (Minimilano e Arbeit Macht Frei) e tutti sette. Una media da promozione sicura e borse di studio.

Purtroppo il disco che ho in mano risale al 2002 e altre tracce finora su Andrea Lovito e i suoi compagni non ne ho trovate. Ci sono tre canzoni scaricabili su Vitaminic all'indirizzo <http://stage.vitaminic.it/ance> e c'è un'indirizzo di posta dal quale sto aspettando risposta anche per darvi indicazioni più stringenti. E soprattutto per sapere se questa è destinata a restare una segnalazione come una bottiglia gettata nel mare (vuota, quindi inutile) o se il disco è reperibile da qualche parte. Siamo nell'area grande del combat folk con molta ironia, molta carica e una voce molto espressiva, testi niente affatto banali e voglia di trattare temi importanti. Perché perderli? Non facciamo vincere la signora indifferenza: "E gridando che c'è qualcosa che non va. E gridando e gridando cambierà quest'esistenza. E gridando e gridando no, Signora Indifferenza!"

Un piccolo assaggio? Il testo di Minimilano:

Un piccolo assaggio? Il testo di Minimilano:

"Minimilano è una piccola terra di mille abitanti, C'è un Alimentari e qualche bar ma non son proprio tanti. Vi sconsiglio di andarci perché non è divertente. E' un bel posto ma la gente è diffidente. Minimilano ha una squadra di calcio gioca anche ai mondiali e il prossimo lo vuole vincere con trenta denari. Minimilano è ragionieri professori e anche operai, ma la maggior parte delle persone sono usurai. Minimilano non è poi poi così lontano. Minimilano ma che posto ma che posto strano.

Minimilano è una politica fatta solo di compromessi e non esiste neanche un minino di rispetto per i poveri fessi. A Minimilano c'è la televisione con cento canali e non importa il telecomando perché sono tutti uguali. Minimilano non è poi poi così lontano. Minimilano ma che posto ma che posto strano. A Minimilano si respira aria buona perché è condizionata e c'è una villa dove tutti i giorni c'è una grande abbuffata. Minimilano non è nella mia testa ma davanti ai miei occhi perché vedo ancora vedrò ancora e sempre la gente in ginocchio. Minimilano non è poi poi così lontano. Minimilano ma che posto ma che posto strano. Minimilano ma che posto strano ho davanti ai miei occhi perché vedo ancora e sempre la povera gente in ginocchio".

Ance e i Bombaliberatutti

La festa del rione



Vallanzaska: "Sì sì sì no no no"

Ritmo & divertimento
di **Leon Ravasi**

Vallanzaska: ricchi di ritmo e divertenti. Testi leggeri come l'acqua, ma come l'acqua, per l'appunto, non fanno male a nessuno. E anzi d'estate rinfrescano. Potenzialmente le radici dei Vallanzaska, oltre che nello ska che portano nel nome, affondano nella ricca tradizione delle canzoni estive degli anni '50/'60: da Piero Focaccia a Edoardo Vianello. Questo nel tentativo di nobilitare un genere che, in realtà, non ha nessun bisogno e nessuna voglia di essere nobilitato. E' musica per muovere le gambe, divertirsi e pensare molto molto poco. Ci sta anche questo. Perché non dovrebbe? Peraltro nessuno pretende che qui ci si trovi davanti alla musica d'autore.

Quindici canzoni in equilibrio tra nonsense e doppiosenso, che allineano titoli come "Inno di puodarsia" [, "Ecomostro", "Skacco al Re", "Nimmistica", "Coccinella" e la title track "Sì sì sì no no no". Nessun a vergogna ad allineare frasi come "Il nuovo re si farà in quattro per te/ ye ye/ ed anche tu/ come lui riderai/ ay ay". Però freddure a ritmo di ska aiutano a sopportare il caldo di questi giorni. Ben vengano le acrobazie, le macchine del ritmo, gli scatti ska, le mollezze reggae, i riff a fagiolo e le parole a cappella di questo gruppetto di milanesi della Comasina in vacanza.

"Cime" peraltro è una delizia, con un delicatissima deriva orientaleggiante, da imparare a canticchiare dopo 30" di ascolto per ricordarsela sotto la doccia. Memorabile il finale: la ragazza invitata a guardare e utilizzare "le cime tempestose che fioriscono ad agosto" sul balcone è dell'antidroga ("Ho i riflessi come Paperoga") e il nostro eroe conclude "tra due ore sono a San Vittore". Bruciante l'inizio di Johnny Boy: "Piatti sporchi nel lavello / detersivo manco quello/ frullatore fuori uso/ Frigo vuoto e vino sfuso".

Attenzione alla traccia nascosta dopo 6 minuti dall'inizio di "Skacco al re". Quattro minuti di canti ubriachi senza accompagnamento alcuno con stacco finale e "Grazie è finito tutto", ma poi

tutto riparte per altri 5 minuti di improvvisazione molto gradevoli. Microfoni aperti a fine giornata in un centro sociale? O furbi ammiccamenti? O entrambi? Slogan finale? Claudio Batta Capocenere da Zelig che dissemina di interventi l'intero disco chiosa così: "Ascoltare i Vallanzaska? Mischia, meglio di una canna!". Ma per saperlo, passare prima dai 19 minuti di ghost track. Altri ospiti: Ricky Gianco in Montecarlo e Guido Bagatta, in viva voce, ma non aggiungono molto a un disco valido di per sé, bianco e nero in copertina come dentro "per dimostrare come molto spesso quello che appare bianco non è detto che sia realmente bianco e che quello che sembra vero potrebbe in realtà essere falso".



Vallanzaska

Sì sì sì no no
Maninalto - 2004
Nei negozi di dischi



I Prozac + soffrono del problema di avere, senza colpa loro, una cattiva stampa. In effetti è difficile passare in mezzo a un ritornello appiccicoso come "Acido/acida" senza perderci la faccia (e guadagnare milioni e milioni di copie vendute). Loro sostengono di non aver mai cercato di fare musica di consumo e di non essersi mai venduti. Non solo, ma che il rapporto con le majors del disco, finito con questo "Gioia nera" sia un rapporto a perdere, dove viene sfruttato, succhiato e poi gettato. Fatto sta che quest'ultimo disco, pur senza far vedere nulla di trascendentale, cerca di compiere dei passi avanti. E spesso ci riesce.

Partiamo dalla prima canzone: "Occhi a spillo", il ritmo è giusto, il groove tiene, i Prozac + continuano comunque a mantenere un approccio accattivante con la musica che è e resta facile, ma non banale. Siamo in un'area di confine tra il punk e il rock, tra sonorità acerbe e altre più studiate. E, tutto sommato, è un pezzo che si fa ascoltare senza richiedere soverchia fatica. Anzi, con una certa gradevolezza di fondo.

Certo non si richiederà mai ai Prozac + di scrivere gli stessi testi di Fabrizio De André, ma sono ambiti incomparabili. Però lo sforzo di crescita c'è e si vede, così come parallelo, ma in direzione leggermente diversa è visibile lo sforzo di crescita dei compaesani Tre Alle Ragazzi Morti (entrambi i gruppi sono di Pordenone e sono partiti nello stesso periodo dallo

stesso brodo di coltura). Anche se l'orologio della musica tra i TARM e i Prozac + ha scoccato con un decennio di differenza. I TARM affondano più volentieri verso il rock anni '60 e i Prozac + puntano sul dark elettronico '70/'80.

Peraltro, i Prozac + lo confermano, è questo quinto album il loro disco "più nero", più oscuro e tormentato, come ben simboleggia l'immagine di copertina. E i testi., a modo loro esprimono questo travaglio che è di crescita per il gruppo, ma, probabilmente anche di crescita per i singoli componenti. "Una farfalla nera in sogno", "Questa sono io" e "Sono un'immondizia" sono le canzoni che forse meglio rappresentano questa fase di passaggio. D'altra parte essere da 10 anni sulla piazza avrà contato di sicuro qualcosa in questa crescita.

Prozac +

Gioia Nera

Emi 2004

Nei negozi di dischi

Prozac + "Gioia Nera"

Piccoli punk crescono:
un passo nella giusta direzione
di **Leon Ravasi**



Il primo impulso è di togliere il cd. Ma se si sopravvive al primo ascolto, i successivi crescono. Il richiamo più immediato che mi possa venire in mente è il Claudio Rocchi diciottenne della prime sperimentazioni acustiche di "Ouvres", "I cavalli", "La tua prima luna", anche lì affidate a chitarra acustica e poco più. Squarci di dolcezza, annegati in urla e scabrosità irridenti. Marta sui tubi, ovvero non ci prenderete vivi! Ma il mood di fondo non è male e le parole tutt'altro che insipide.

Anche quando a metà disco vengono dedicati 30" di un brano di 2'58" ("Il giorno del mio compleanno") alle descrizioni delle pizze recuperabili da un pizzaiolo egiziano! Mah? Questo non mi diverte e non mi serve. Nei 2'30" restanti i due ragazzi riescono a infilare circa 400 parole pronunciate a ritmo da decerebrati puri. Ma la velocità di recitarcantando è una delle caratteristiche di Marta sui Tubi, non rap, proprio cantato che sfuma a volte nel parlato, con tirate senza freni che di colpo si stoppano in oasi acustiche di puro godimento. "Post" e "Le cose che cambiano" sono le canzoni più interessanti del disco, ma l'impressione di fondo è che talento ci sia e che, essendo in eccesso, debba solo trovare sfoghi più naturali.

Potevano essere Simon & Garfunkel. E ogni tanto quasi ci provano. Ma non l'hanno voluto. E sono diventati Marta sui Tubi. Già un nome che fa simpatia. Se poi pensiamo che dietro il nome da complesso ci sta in realtà un duo, ossia Giovanni Giulino e Carmelo Pipitone, due ragazzi siciliani di stanza a Bologna, che suonano rigorosamente chitarre acustiche e che alla produzione ci sta un manico come Fabio Magistrali, già dietro all'esplosione di Bugo, ecco svelata la ricetta di Marta sui tubi.

Una ricetta semplice semplice che in alcuni momenti addirittura irrita per l'eccessiva semplicità della proposta, racchiusa in un dischetto di 32'09", e in altri momenti affascina. No, con Simon e Garfunkel hanno da spartire solo al massimo qualche accordo e qualche giro di chitarra, un paio di coretti accennati e un'atmosfera acustica di fondo. Per il resto, dove il duo americano sussurrava in controcanto, qui i due siciliani urlano, dove le liriche di Simon accarezzavano in favor di pelo, qui ogni tanto si cerca di urticare.

"Dimmi dimmi dimmi / come è stato masturbarti col mio pene? / Come per me una sega tra le tue gambe / Si conosco questa solitudine e gli esercizi di eleganza delle nostre articolazioni / Serve, sì, serve l'afa di una notte nuda / Per far evaporare la noia attraverso una sigaretta / che non si spegne mai / che non si spegne mai ... / Io non ho sentimenti / solo sensazioni" ("Post").

Marta sui Tubi: Muscoli e dei

di **Leon Ravasi**

In tanti, credo si stia aspettando con interesse le evoluzioni del duo o del gruppo in questione. Il disco contiene anche una traccia video di "Stitichezza cronica".

Marta sui Tubi

Muscoli e dei
Eclectic Circus 2003
Nei negozi di dischi

- **Claudio Lolli**

gi 26/08 Barletta (BA) - con Paolo Capodacqua
sa 28/08 Tarquinia - con Paolo Capodacqua
do 29/08 S. Giovanni Lupatoto (VR) con Paolo Capodacqua
- Africa Unite
do 01/08 Volterra (PI) - Festival Teatro

- **Paolo Benvegnù**

lu 02/08 Ceregnano (RO) - Sconcertando Festival - Con Terzobinario
ma 03/08 Cesenatico (FC) - Florida

- **Caparezza**

ma 03/08 Villafranca Sicula (AG)

- **Cadabra**

lu 02/08 Monte San Giovanni Campano (FR) Festival,
Chim Rock Festival

- **Casa del vento**

ma 03/08 Modena - Festa de L'Unità - Bosco Albergati

- **Giulio Casale**

lu 02/08 Bassano del Grappa (VI) - Castello degli Ezzellini

- **Renato Franchi & l'orchestrina**

del suonatore Jones
sa 28/08 Castellanza (Va) - Corte del ciliegio - ore 17/23
do 05/09 Olgiate Molgora (Lc) - ore 21,30

- **Frankie Hi Nrg**

ve 06/08 Cagliari - Fiera Campionaria
sa 07/08 Arbatax (Nu) - Arena Comunale
me 11/08 Rispecchia (Gr) - Lega Ambiente
ve 13/08 Sottomarina di Chioggia (Ve) - Arena E. Duse
sa 14/08 Riccione (Rn) - Piazzale Roma
gi 25/08 Brescia - Area Feste del Comune di Brescia
do 05/09 Asti - Astimusica (Parco Lungatanaro)

- **Gang**

sa 07/08 Monsano (AN) - Resistere, resistere, resistere con La Macina, Sandro e Marino Severini
ma 10/08 Monsano (AN) - Tributo a Luigi Tenco con La Macina, Sandro e Marino Severini
ve 27/08 Castel di Ieri (AQ)

- **Marta sui tubi**

gi 05/08 Olbia (SS) "Acusticamente"
ma 10/08 Vasto - Luna Plena - da chiudere
me 11/09 Fidenza - Lilliput Festival "Acusticamente"
gi 12/09 Milano - Tora Tora

- **Roy Paci & Aretuska**

lu 02/08 Cupello (Ch) - Cammini Europei
07/08 Palermo - tba

- **Daniele Sepe**

ve 06/08 Budapest - Sziget Festival
sa 07/08 Roma - Villa Ada
ve 27/08 Caulonia (RC)
ma 14/09 martedì - Torino - Kronomakia con i Micrologus
Napoli - appuntamento fisso alla Taverna del Cavaliere ogni giovedì

- **Statuto**

lu 02/08 Cotronei (KR) - Ampollino Sound 2004
do 15/08 S. Sofia d'Epiro (CS) - Piazza
do 22/08 Fragneto M (BN) - Beer Music Festival

- **Sud Sound System & Bag a Riddim Band**

lu 02/08 Vieste (Fg) - La notte del Pizzo Munno
ve 13/08 Monteroni (Le) - Salento Summer Festival
me 18/08 Ripatransone (Ap) - Summer Fest
ve 20/08 S. Vincenzo (Aq) - Valleroveto Rock

- **Terramare**

lu 02/08 Cremona - Festa di Liberazione (loc. Cascinetto)

- **YoYo Mundi**

sa 28/08 Malnate (VA) - Parco villa Brighenti

ConcertiEventi

Castel di Ieri Rock Festival

dal 26 al 28 agosto a Castel di Ieri, in provincia dell'Aquila, 3 serate di rock condite con cibo, bevande e un fresco invidiabile.

giovedì 26 agosto - ore 21:00 - spazio concerti:
Electric Funeral (Black Sabbath tribute)
M.A.D. (Iron Maiden tribute)

venerdì 27 agosto ore 21,00 - spazio concerti:
Black-Out (local rocking band)
Drunken Butterfly (indie rock)
Gang - Macina

Sabato 28 agosto

- ore 17,00 - chiesa di S. Croce: PAGINE DI ROCK - Incontro con Marino e Sandro Severini (Gang) e Gianluca Morozzi per la presentazione dei loro libri "Banditi senza tempo" e "Accecati dalla luce"

- ore 21,00 - spazio concerti:
New Jersey (rock U.S.A. - Bruce Springsteen tribute)
Graziano Romani

Ingresso libero

25/07 - **"Voci per la Libertà 2004"** - "Una canzone per Amnesty" - Il 7° Concorso musicale nazionale dal vivo "Voci per la Libertà 2004" - "Una canzone per Amnesty" indetto dall'associaz. cult. Voci per la Libertà e dalla sezione italiana di Amnesty International, si è concluso con la vittoria dei molisani Riserva Moac. Il "Premio della Critica" è andato ai Terramare - classificati col secondo posto in finale - e il "Premio Giuria Popolare" al Sandy Muller Duo, di Roma. Ospite della serata finale di domenica 25 Ivano Fossati che ha ritirato il Premio Amnesty International Italia 2004 per la canzone "Pane e coraggio". Presto sarà pubblicato e distribuito in tutta Italia il cd compilation "Voci per la Libertà 2004" contenente le esibizioni dei sei gruppi finalisti.

21/07 - **Nuovo singolo e nuovo video per Pacifico** - Dopo "Solo un sogno" e "Musica Leggera", il terzo singolo di Pacifico sarà "A poche ore". Per il brano - che vanta la partecipazione di Ivano Fossati - si sta preparando un video con la supervisione di Domenico Liggeri che sarà pronto a fine settembre.

16/07 - **"Dallo Sciamano allo Showman"** In Valcamonica cantautori, cabarettisti e riti sciamanici. Con Jannacci, Svampa, Oreglio, Baccini, Arigliano, Giorgio Conte, Capossela, Fava e molti altri - Enzo Jannacci apre stasera a Borno, in Valcamonica, la seconda edizione del Festival della canzone umoristica d'autore "Dallo sciamano allo showman", che vuole unire il lato sciamanico ispirato ai riti millenari raffigurati nelle celebri incisioni rupestri della zona con il lato musicale brillante, affidato a cantautori e cabarettisti. Jannacci, premiato lo scorso anno con la Targa Sciamano Showman fa da trait d'union con la manifestazione attuale, con una singolare lezione-concerto. Lo segue, sabato 17 luglio, Nanni Svampa, con le sue traduzioni da Brassens. Questa di Borno è una delle "anteprime" che in luglio e agosto, in varie località della Valcamonica, precedono il festival vero e proprio, programmato dal 16 al 18 settembre a Darfo Boario, al quale parteciperanno Nicola Arigliano, Vinicio Capossela, Giorgio Conte, il "supergruppo" dei Serenauti (Roberto Freak Antoni, Fabio KoRyu Calabrò, Marco Carena e Pongo), Pierfrancesco Poggi, Max Tortora, Carlo Fava, Fabrizio Casalino, il Quartettomanontropo e altri a sorpresa. Le altre "anteprime" si svolgono il 24 e 25 luglio a Bienno, dal 29 al 31 luglio a Ponte di Legno, l'8 agosto a Brenno. Durante queste serate si esibiranno tra gli altri, come "Proposte del Festival", alcuni artisti non ancora affermati tra i quali una giuria sceglierà il nome che nel corso del festival finale a Boario verrà insignito di un premio intitolato a Renzo "Bigi" Barbieri, animatore per tanti anni del Club Tenco di Sanremo, la cui figura sarà illustrata attaraverso una mostra. In lizza nella gara sono: Beppe Altissimi, Osvaldo Ardenghi, Andrea Di Marco, I Nuovi Cedrini, Opus Est, Oz, Quelli, Vittorio Viviani. Il Club Tenco da quest'anno collabora ufficialmente alla manifestazione organizzata dal Centro Culturale Teatro Camuno con la direzione artistica di Sergio Bardotti e il sostegno della Regione, della Provincia e di molti enti locali. Il calendario delle anteprime riserva altre succose occasioni, in particolare a Ponte di Legno il 29 luglio si terrà la "Notte degli spottambuli", una rassegna di spot televisivi umoristici provenienti da tutto il mondo; il 30 Francesco Baccini si produrrà in un incontro pomeridiano col pubblico e in un concerto serale; il 31 si potrà assistere al nuovo spettacolo di Flavio Oreglio. Tutte le serate saranno "disturbate" dalle incursioni di Catarini, popolare personaggio affidato a Bibi Bertelli.

Anche l'aspetto sciamanico della manifestazione avrà degli affascinanti momenti topici: a Ponte di Legno nel pomeriggio del 31 luglio si terrà una tavola rotonda su "Itinerari nei mondi sciamanici" a cura di Gabriel Sala e Gabriel Ubalini, seguita a tarda sera da un rito sciamanico all'aperto; a Boario il 17 settembre, sempre nel pomeriggio, si svolgerà un convegno internazionale sulle connessioni tra mondi camuni, amerindiani e siberiani, con la partecipazione di alcuni tra i più importanti esperti italiani e mondiali, tra cui due celebri sciamani, l'americano David Carson e la mongola Nadia Stepanova, che il mattino seguente condurrà uno dei suoi coinvolgenti riti.

Alcune mostre di foto, vignette e altri materiali connessi sia al mondo sciamanico che a quello della canzone d'autore accompagneranno il festival in tutte le località coinvolte: in particolare un "work in progress" di Sergio Staino, un fumetto originale di Giorgio Tura, un'antologia fotografica di Roberto Coggiola, un'esposizione della pittrice Marina Sassi. A Darfo Boario sono previsti, intorno al tema della canzone umoristica, incontri mattutini con gli studenti, con proiezioni a cura di Enrico de Angelis. Gli studenti saranno coinvolti pure in un concorso per una borsa di studio. Sono anche programmati itinerari turistici collegati al festival.

Per ulteriori informazioni: www.sciamanoshow.it oppure cctc@numerica.

Trentadue onde di "passione ca nun passa maie"

32". Trentadue secondi. Di solo oud.

E vi si levano tutti gli abiti, come un amante che nell'ombra vi fissa negli occhi mentre vi spoglia, e voi fermi immobili, femmimmobili...

Trentadue secondi per un intro fra i più fulminanti che mi sian capitati.

Stupendo, definitivo, come un nudo cercato e risposto.

Nudo che da una parte senti tuo, tanto t'è viscerale, e dall'altra pensi altrui, altrettanto t'ha frecciato l'immaginazione e acceso il desiderio. Trentadue secondi che lasciano il contatto di pelle che t'ha inchiodato, nell'attimo perfetto, in cui ti spingono e tuffano sleganti nella risacca di percussioni, e attacca:

"si duorme o si nun duorme, bella mia..". Sto qua, sto qua, e chissemove..

Trattasi di "Scetate", traccia selvatica e nona di "Nun è acqua", il secondo dei due album (e pare sia in cantiere un terzo capitolo) in cui Massimo Ranieri - sotto l'ala e con le ali di Mauro Pagani - ha reinterpretato i classici napoletani, fra Ottocento e Novecento, da Di Giacomo a Modugno, da Carosone a Totò.

Qualche sera fa, stimolata da un imput come ne capitano tanti, l'ho ripigliato sul piatto, con il precedente "Oggi o dimane".

Fra i due preferisco "Nun è acqua", mi dà sensazione più densa e carica, più ficcante di "Oggi e dimane" che forse come prima prova paga un eccesso d'enciclopedia; mentre "Nun è acqua" punta l'obiettivo e va a sua cadenza, con calma e decisione, consapevole. E che onda lunga ha.. non riesco a staccarmene; ormai chi abita con me mi odia, odia bouzouki e compagnia bella, 'o café e pure tutti i napoletani.

"Nun è acqua", viaggio coinvolgente e profumato...

Con questa fantastica versione di "Io mammeta e tu" (l'ironia di Modugno nel teatro elegante di Ranieri, tiple colombiano e tuba, fuga di tromba e programmazioni: ne farei il singolo dell'estate!), con il kazoo che anima "A casciaforte", con la lap steel di "Malafemmena", con la tromba di Brioschi che più lo trovo più mi piace, con il sapore antico che fanno in bocca 'e cerase e il nome Agata, con l'inizio di "Fenesta vascia" su corde colorate, acquolinoso come una granatina ("la neve è fredda e se fa maniare, e tu comme si' tant'aspra e crudele?").

Insomma, un disco uscito l'anno scorso che consiglio come fosse nuovo ora, augurandovi la stessa (ri)scoperta sfolgorante e pervadente.

Giorgia Fazzini